

in modo significativo, la possibilità concreta di procedere verso l'attuazione delle bonifiche dei siti inquinati.

Se devo — questo sì — fare una raccomandazione al Governo, è che, anche in relazione all'elevato numero di siti che si vanno a individuare per legge, si trovino, nel disegno di legge finanziaria di quest'anno, idonee provvidenze per poter far partire effettivamente le opere di bonifica ritenute indispensabili.

Per il resto, mi pare di essere passati dall'aria fritta delle critiche in prima lettura all'aria impanata delle critiche in seconda lettura (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2033-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2033-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni in materia ambientale »
(*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2033-B):

Presenti	395
Votanti	393
Astenuti	2
Maggioranza	197
Hanno votato sì	212
Hanno votato no	181.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Panattoni non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

**Per un'inversione dell'ordine
del giorno (ore 16,10).**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, prima di passare al successivo punto iscritto all'ordine del giorno, vorrei chiedere di compiere un'inversione e di discutere prima il punto 5, vale a dire la mozione Tuccillo ed altri n. 1-00056, e, successivamente, il punto 4, ossia il provvedimento in materia di occupazione e previdenza; propongo ciò, perché sul disegno di legge n. 2843 sono sorti alcuni problemi riguardanti proposte emendative dichiarate inammissibili. Forse il Comitato dei nove necessita di un po' di tempo per compiere una riflessione. Le chiedo, dunque, di sottoporre all'Assemblea la proposta di inversione dei citati punti iscritti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. A sensi dell'articolo 41 del regolamento, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno, ha facoltà di parlare un oratore contro e uno a favore.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sospetto contro.

ANTONIO LEONE. Il sospetto è esatto, Presidente. Il collega Boccia sa che, sulle mozioni riguardanti le fondazioni, siamo di fronte ad un *pour parler* per cercare di giungere ad una soluzione quanto più possibile unitaria. La consapevolezza della necessità di disporre del tempo per rendere concreta tale possibilità, mi induce a parlare contro la richiesta avanzata dal collega Boccia. Anticipando la richiesta di rinvio dell'esame delle mozioni già inserite nel calendario, chiedo di procrastinare l'esame della mozione Tuccillo — non oltre naturalmente la prossima settimana — al fine di esaminarla insieme alla mozione a prima firma del collega Nicola Rossi. Non sono motivazioni di natura ostruzionistica, ma concrete, che possono portare ad una soluzione.

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Suppongo per parlare a favore, onorevole Strano, perché soltanto in questo caso potrei darle la parola.

NINO STRANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero annunciare che, a titolo personale — e spero che la mia posizione sia condivisa da altri colleghi —, appoggio la proposta del collega Boccia, proprio perché...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ascolti l'oratore a favore della sua proposta !

NINO STRANO. ...sul disegno di legge n. 2843 è necessario un approfondimento, alla luce anche di alcuni emendamenti che possono essere introdotti e che sarebbero di fondamentale importanza per alcune regioni italiane, in particolare per la Sicilia. Noi riteniamo che un rinvio possa darci il tempo necessario per discutere con il Comitato dei nove, con il Governo (che stamani si è già riunito in quest'ottica) e con la Presidenza della Camera per poter far sì che alcuni aspetti vengano chiariti.

Mi auguro che i colleghi meridionali di Forza Italia e dell'UDC, soprattutto i siciliani, che hanno raccolto tanta messe di voti in Sicilia, ma anche i colleghi dell'opposizione, capiscano, onorevoli Vito, Leoni e Volontè, che questo provvedimento è fondamentale per l'economia siciliana, anche alla luce delle recenti voci di smobilizzazione da parte dell'ENI e del petrolchimico.

Se vogliamo dare una mano alla Sicilia, possiamo farlo; se non vogliamo darla, basta votare immediatamente per l'inammissibilità di alcuni emendamenti e la Sicilia sarà servita, con buona pace di coloro che, in Sicilia, hanno votato per la maggioranza appena un anno fa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di

nomi, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Boccia.

(È respinta).

La Presidenza prende atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Scherini non ha funzionato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 2002, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e previdenza (2843) (ore 16,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 2002, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e previdenza.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Stralcio del comma 2 dell'articolo unico del disegno di legge di conversione — A.C. 2843)

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente, dobbiamo occuparci, sia pure per pochi attimi, di un problema di qualche delicatezza procedurale...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di stare attenti perché ora, se non ho capito male, si pongono problemi procedurali piuttosto delicati.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Sì, signor

Presidente, ed anche di un certo rilievo istituzionale. Si tratta, infatti, della norma di cui al comma 2 dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel quale le parole: «ventiquattro mesi» dovrebbero essere sostituite dalle parole: «trenta mesi».

Si tratta, in buona sostanza, della prorogazione del termine per l'esercizio della delega conferita al Governo. È stato obiettato, da più parti, che non è lecito prorogare mediante un decreto-legge il limite temporale per l'esercizio di una delega a suo tempo già conferita al Governo.

È bensì vero che questa norma sarebbe dedotta dall'articolo del disegno di legge di conversione e non propriamente dal corpo del decreto-legge, ma è innegabile che essa dia luogo alla proroga del termine relativo ad una delega che non è stata esercitata, ancorché con molte giustificazioni, e precisamente perché la consultazione, con le regioni in particolare, si è rivelata estremamente complessa. Il Governo, quindi, si è fatto carico del mancato completamento di tale consultazione.

Non è mancato un esame dei precedenti, dall'una e dall'altra parte, in senso favorevole o sfavorevole all'ammissibilità di siffatta procedura. Nella Commissione che ho l'onore di presiedere, le mie personali decisioni si erano fondate sul presupposto che, comunque, anche una decisione di ammissibilità dell'emendamento che aveva dato luogo al comma 2 dell'articolo unico non metteva il Governo nella condizione di adottare nuovi atti, di adottare nuove decisioni.

Si trattava, in buona sostanza, di sanare una situazione postasi già in essere. Inoltre, mi ero accertato, anche presso i gruppi facenti parte della Commissione, che non vi fosse comunque un'opposizione nel merito del provvedimento. Resa così più serena la materia del contendere, mi ero indotto, confortato dalla maggioranza della Commissione, a ritenere ammissibile questo tipo di normativa.

Tuttavia, mi ero ritenuto in dovere di far presente che, ove la Presidenza della Camera avesse ritenuto diversamente, certamente la Commissione e la sua presi-

denza non si sarebbero ritenute offese, considerata la materia estremamente controversa e considerati i precedenti, che sembravano legittimare l'una o l'altra decisione. Non taccio, infatti, da ultimo, a questo riguardo, che già un precedente specifico si era verificato proprio nell'identica materia.

Ora, siccome vi è stato anche un richiamo, sia pure incidentale, del Presidente della Repubblica a questo riguardo (ed in tempi anche estremamente recenti), il Presidente della Camera, se sono stato bene informato, si è espresso orientativamente per considerare non ammissibile un comma di questo genere. Sulla base di questa premessa io, confortato dal parere del relatore e praticamente dall'unanimità della Commissione lavoro, che, a questo riguardo, ho sentito questa mattina (ringrazio tutti componenti sia della maggioranza sia dell'opposizione), mi permetterei di chiedere, in questa sede, preliminarmente, lo stralcio del comma 2 dell'articolo unico, ma, contestualmente, il suo mantenimento ai lavori dell'Assemblea e, quindi, al nostro ordine del giorno, affinché sia eretto a provvedimento autonomo, ma mantenuto contestualmente all'ordine del giorno della nostra seduta. Chiedo alla Presidenza se ritiene di poter accedere a questa impostazione. La richiesta è formulata unanimemente, mio tramite, dalla Commissione lavoro.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene ammissibile la richiesta di stralcio avanzata dal Presidente della XI Commissione.

Ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, darò ora la parola ad un oratore per gruppo, ove ne venga fatta richiesta.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le conclusioni tratte poc'anzi, quando io ho chiesto la parola, ovviamente, non mi erano note; invero, attesa l'autorevolezza e la conoscenza che ho del nostro collega, prefiguravo che avrebbe concluso nel

modo in cui ha fatto. Quindi, Presidente, noi segnaliamo che il Comitato per la legislazione aveva fatto questo appunto, quindi ci sarebbe stato un doppio e triplo *vulnus* se il Comitato dei nove, il presidente della Commissione, il relatore, avessero deciso di proseguire. A questo punto mi pare che la proposta sia seria e corretta, e noi siamo sicuramente a favore.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del nostro gruppo alla richiesta, avanzata dal presidente Benedetti Valentini, di stralciare il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge. Come lui stesso ricordava, già in Commissione, in sede referente, il nostro gruppo avanzò la contrarietà ad una decisione, che in quel momento dell'esame si stava prefigurando, di ammissibilità riguardante la votazione dell'emendamento che fu presentato in quella sede, basata proprio sugli elementi che sono stati anche oggetto di deliberazione da parte del Comitato per la legislazione. Si tratterebbe dell'inserimento dell'esercizio di una delega, anche se non nel corpo del decreto-legge, nel disegno di legge di conversione, come veniva precisato.

Credo, però, che dovremmo considerare la sostanza, cioè gli effetti delle deliberazioni. Questi porterebbero ad una riapertura dei termini per l'esercizio di una delega e ciò per effetto di un voto che l'Assemblea esprime in merito alla conversione in legge di un decreto-legge. Si produrrebbe un *vulnus* anche rispetto ad una prassi, sempre seguita in questo ramo del Parlamento, di non dichiarare ammissibili emendamenti volti a concedere l'esercizio di una delega in un decreto-legge (di fatto, si tratterebbe di questo). Ritengo, pertanto, giusto accogliere la richiesta di stralcio in modo da restituire al provvedimento maggiore trasparenza, chiarezza e certezza per noi tutti.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo molto sinteticamente visto che lei ha chiesto l'espressione di un parere, altrimenti non avrei preso la parola.

Vorrei soltanto dire che siamo favorevoli alla proposta di stralcio avanzata dal presidente della Commissione lavoro. D'altro canto, nella discussione sulle linee generali avevamo sottolineato il carattere, per così dire, un po' incongruo — ed uso un eufemismo — di questa proroga e dunque siamo favorevoli a che non venga considerata nell'ambito della discussione del provvedimento. Ne parleremo quando, con un provvedimento *ad hoc*, verrà nuovamente ripresentata alla Camera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del presidente della XI Commissione di stralciare il comma 2 dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

(È approvata).

Avverto che, come proposto dal presidente della Commissione, il disegno di legge risultante dallo stralcio resterà all'ordine del giorno dell'Assemblea e potrà essere pertanto esaminato nella settimana in corso. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che, a seguito della votazione testè intervenuta, il disegno di legge al nostro esame assume la numerazione 2843-bis, mentre la parte stralciata assume la numerazione 2843-ter.

**(Esame dell'articolo unico
— A.C. 2843-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A — A.C. 2843-bis sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 2843-bis sezione 2).

Avverto che le proposte emendative sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 2843-bis sezione 3*).

ROBERTO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente l'emendamento a mia firma 1.12 pubblicato nel fascicolo — gli uffici lo sanno — in realtà doveva intendersi riferito al comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge e dunque è praticamente decaduto.

PRESIDENTE. Sì, se avesse avuto l'accortezza di lasciarmi altri tre secondi avrei letto la seguente comunicazione:

Avverto che l'emendamento Guerzoni 1.12 deve intendersi riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione e deve quindi essere ricollocato come ultimo emendamento. Peraltro, esso risulta decaduto a seguito dello stralcio della disposizione cui si riferisce. Avverto inoltre che l'emendamento Duca 1.15 è stato ritirato prima della seduta.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge: Alfonso Gianni 1.1, volto a prorogare per ulteriori 30 mesi, presso il nuovo gestore dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti, il rapporto di lavoro del personale, senza alcun riferimento all'applicazione di ammortizzatori sociali; Giuseppe Gianni 2.3, Burton 2.4 e Strano 2.2, che prorogano il termine per la regolarizzazione della posizione dei soggetti colpiti dal sisma del 1990 nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa, destinatari di provvedimenti agevolativi per il versamento di tributi e contributi; Agostini 3.7, Cordoni 3.8, Nigra 3.9, Innocenti 3.10, Gasperoni 3.11 e Guerzoni 3.12, che modificano l'articolo 38 della legge finanziaria per il 2002, concer-

nente l'incremento delle pensioni in favore di soggetti disagiati; Gasperoni 3.01, che modifica la definizione di « nave » ai sensi della legislazione previdenziale dei lavoratori marittimi; Tabacci 3.02, concernente l'emersione dei lavoratori extracomunitari irregolarmente occupati; Volontè 3-bis.01, relativo alle sanzioni previste dalla legislazione in materia di sicurezza e salute dei lavoratori. Tale articolo aggiuntivo risulta altresì palesemente incongruo rispetto al contesto logico e normativo in quanto differisce l'entrata in vigore di una disposizione già vigente nell'ordinamento giuridico (*vedi l'allegato A — A.C. 2843-bis sezione 4*).

ALFONSO GIANNI. Avrebbe fatto prima a dire quali rimanevano!

PRESIDENTE. Avverto inoltre che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 2843-bis sezione 5*).

Avverto infine che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 2843-bis sezione 6*).

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, so che la Presidenza, in maniera insindacabile, compie una valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE. È esatto, onorevole Burton.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, mi permetto comunque di chiedere un riesame della decisione adottata, perché l'emendamento 2.4 a mia firma riveste un'importanza significativa per la Sicilia (lo diceva anche il collega Strano). Abbiamo voluto presentare tale emendamento, non abbiamo al-

cun timore di dirlo, per prorogare ulteriormente di sei mesi la sospensione del pagamento di alcuni tributi dovuti per il periodo 1990-1992 da parte di cittadini residenti nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa. Si tratta di un emendamento che, in maniera superficiale, potrebbe portare a reazioni negative: sappiamo, infatti, che tali agevolazioni per il versamento di tributi e contributi sono già state prorogate per un lungo lasso di tempo e, pertanto, qualcuno potrebbe essere portato a pensare ad un intervento assistenzialista che, ancora una volta, si vorrebbe attuato a favore della Sicilia. Pur considerando tali possibili valutazioni, ci permettiamo però di respingerle, in quanto sappiamo che tale proroga avrebbe un valore ulteriormente strategico per queste province, in quanto esse sono proprio quelle maggiormente toccate dalla crisi agricola. Più volte in aula abbiamo richiamato l'attenzione del Governo sulle condizioni in cui versa l'agricoltura siciliana. Da più di due anni vi è una situazione che è al limite della calamità naturale: siccità, gelate, hanno danneggiato in modo consistente le produzioni tipiche siciliane...

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, siamo ad una discussione procedurale, mentre lei sta motivando nel merito il suo emendamento...

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, parlo proprio per motivare la mia richiesta di riesame del giudizio di inammissibilità formulato su questo emendamento e per spiegarne le motivazioni, motivazioni che non sono rintracciabili in una richiesta di tipo assistenzialistico. Sarebbe infatti profondamente ingiusto che a popolazioni gravemente colpite sul piano della capacità produttiva nel settore agricolo e che, proprio in questi giorni, hanno appreso che l'ENI ritirerà la propria presenza nel settore chimico (con danni notevoli a livello occupazionale), si vada a richiedere il pagamento immediato di alcuni oneri, pagamento che, nel tempo, è stato invece

differito. Con questo emendamento non proponiamo un differimento per un ampio lasso di tempo. Tra l'altro, abbiamo presentato un disegno di legge con il quale si propone la regolarizzazione di tale posizione, con una rateizzazione di questi oneri tale da permettere a questi cittadini di « allinearsi ». Chiedere però loro di pagare oggi sarebbe una grave ingiustizia, ed ecco perché ci permettiamo di richiamare ulteriormente la Presidenza affinché riesamini il giudizio di inammissibilità formulato sull'emendamento a mia firma 2.4 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La pregherei però di essere breve nel suo intervento.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, lo sarò senz'altro. Ovviamente mi rimetterò alle determinazioni della Presidenza, però volevo anch'io chiedere un brevissimo supplemento di istruttoria sull'articolo aggiuntivo Gasperoni 3.01 che, se non ho capito male, viene dichiarato inammissibile in quanto riguarda le pensioni dei lavoratori marittimi.

Signor Presidente, faccio presente che all'articolo 1, comma 8-bis, il testo (che è stato integrato in Commissione) tratta dei lavoratori iscritti al fondo di previdenza per il personale dipendente delle aziende private del gas. Non si capisce, quindi, perché sia considerata ammissibile una tale norma per lavoratori iscritti ad un fondo pensione e sia invece dichiarata l'inammissibilità di una disposizione simile quando si parla dell'Ipsema.

Faccio presente che l'articolo aggiuntivo Gasperoni 3.01 riguarda esclusivamente quei marittimi imbarcati su pontoni della SNAM o di altre società che operano in acque internazionali e che, purtroppo, pur essendo marittimi a tutti gli effetti, con la qualifica di personale navigante, per la formulazione della legge vengono invece esclusi dal trattamento conseguente al personale navigante.

Si tratta, quindi, di una norma che — credo — riguarderà, in tutta Italia, non più di 200 lavoratori e che si tradurrebbe in un atto di giustizia. Lo stesso ministero, nella corrispondenza tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti lo ha segnalato come molto urgente e ha suggerito la modifica da noi auspicata nella proposta emendativa.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che, naturalmente, ci rimettiamo alla sua assoluta autorità; tuttavia, lei mi permetterà di spiegare una mia interruzione, forse non molto gentile: mentre lei parlava ho detto, sebbene fuori microfono, che, a questo punto, avrebbe fatto prima a dirci quali proposte emendative sarebbero rimaste in vita; infatti, vi è stata una falce da parte della Presidenza e degli uffici competenti e direi che sparisce tutta la «ciccia» sulle pensioni minime e quant'altro.

Si badi bene che un mio emendamento era stato già precedentemente respinto e, quindi, parlo non *pro domo mea*, ma per il piacere dell'argomento. Sparisce il famoso emendamento Tabacci, un emendamento carsico, che appare, poi si insabbia e poi ricompare e che, appena vi è un vento di turbolenza politica, nuovamente si inabissa; è un emendamento eccezionale dotato di colpi di reni e gli uffici, evidentemente, si adoperano nel dargli una mano.

Tuttavia, da questo punto di vista, cosa ci stiamo a fare? Esaminiamo pure questo provvedimento, ma francamente viene meno un po' di passione. Ce ne poteva lasciare almeno un po'; in tal modo, vi sarebbero stati argomenti per contendere e, forse, qualcuno sarebbe stato a sentire. Grazie; anzi, no grazie: mi rammarico.

PRESIDENTE. È un'elegante argomentazione quella dell'onorevole Alfonso Gianni.

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, anch'io intervengo per evidenziare che su questo disegno di legge vi è stata una mannaia che, a mio avviso, non lo rende perfettamente omogeneo nella materia.

Fortunatamente, la saggia proposta del presidente Benedetti Valentini posterga e rinvia l'esame del comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione. Tuttavia, do atto al Governo e alla Commissione di aver tenuto un atteggiamento partecipe nei confronti delle istanze contenute in alcuni emendamenti, che poi potranno essere riformulati nel corso dell'esame di questa settimana come, credo, sia possibile.

Signor Presidente, vorrei soltanto evidenziare come in quest'aula, ancora una volta, si dichiari l'inammissibilità di un emendamento che colpisce fortemente l'economia della Sicilia. Lo diceva poc'anzi l'onorevole Burtone: tre aree interessate, Catania, Ragusa e Siracusa, sono colpite in questi giorni dalle minacce di ritiro dell'ENI, che fanno seguito all'atteggiamento dell'ENI stesso di distruzione del nostro territorio e di insediamenti poco produttivi per lo sviluppo turistico e ambientale della Sicilia.

Ciò che mi stupisce è il silenzio di Forza Italia e, specialmente, del suo capogruppo, onorevole Elio Vito, che è stato eletto per due legislature a Catania. Evidentemente, egli non ricorda lo stato di crisi successivo al terremoto del 1990. E dire che l'onorevole Vito conosce Misterbianco, conosce Catania e la grande disperazione di aree industriali che dal 1990 non riescono a tirare su la testa a causa delle scelte sbagliate operate in passato e che, speriamo, non vengano riproposte in futuro.

Ci auguriamo, quindi, che nel corso del riesame, così ben proposto dal presidente Benedetti Valentini e accettato dal Governo, vi possa essere un momento di serenità e di confronto, in un'aula nella quale, oggi, opposizione e maggioranza

concordano su alcuni temi che non attengono alla specificità siciliana, ma al mantenimento dell'impresa e dell'occupazione.

Badiamo bene, la terra di Sicilia, onorevole Vito, onorevole Volontè, onorevole Cè, è quella terra che ha dato 60 e più parlamentari alla Sicilia e che non merita l'indifferenza ed il silenzio dei vostri non interventi, specialmente dei parlamentari siciliani, specialmente di chi è stato eletto in Sicilia e poi, magari, l'ha lasciata dopo essere stato eletto per due legislature nel collegio di Misterbianco.

EMILIO DELBONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, anche io intervengo per cercare di attirare l'attenzione della Presidenza sul fatto che sono stati dichiarati inammissibili molti emendamenti in materia previdenziale, nella materia che attiene anche all'attivazione dei fondi per l'occupazione ed il sostegno al reddito, in un provvedimento che di per sé mi pare sia abbastanza scoordinato e disomogeneo. È difficile, quindi, dire che vi è un'omogeneità di materia, perché nei tre articoli si interviene su tematiche non del tutto convergenti.

Mi permetto anch'io di sollecitare il collega Tabacci a presentare, la prossima volta, un emendamento su un testo che poi verrà effettivamente sottoposto al voto dell'Assemblea, perché almeno in quell'occasione sarà evidente se vi è un'effettiva e sostanziale volontà di far passare un emendamento su cui anche il centrosinistra converge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza non esprime apprezzamenti sul rilievo politico di questo o quell'emendamento; naturalmente, le questioni richiamate da tutti gli intervenuti sono di assoluto rilievo. La Presidenza esprime valutazioni sulla congruità e sull'attinenza degli emendamenti al testo in discussione. Si tratta di una giurisdizione senza secondo grado di giudizio, nel senso che è un

potere insindacabile che esercita la Presidenza e mi pare lo abbia sempre esercitato con raziocinio e con ponderazione. Certo, non posso modificare *motu meo* le deliberazioni che ha assunto la Presidenza della Camera.

Mi rammarico per le questioni che stanno più a cuore, anche in considerazione del desiderio di passione sottolineato dall'onorevole Alfonso Gianni, ma credo di poter dichiarare che le decisioni della Presidenza restano stabilite così come precedentemente annunciato. Naturalmente, le vostre rimostranze restano tutte agli atti e costituiscono un fatto politico che dovrà essere considerato in altre occasioni e nello sviluppo dei nostri lavori.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONINO GAZZARA, *Relatore*. Signor Presidente, innanzitutto la Commissione accoglie tutte le condizioni poste dalla Commissione bilancio e raccomanda l'approvazione delle proposte emendative della stessa Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Alfonso Gianni 1.3 e 1.4, Cordoni 1.13, Alfonso Gianni 1.5, 1.6 e 1.16. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Alfonso Gianni 1.7. Abbiamo presentato il subemendamento 0.1.7.1 per completare il ragionamento contenuto in tale emendamento e la Commissione si è pronunciata favorevolmente pensando all'abbinamento del subemendamento con l'emendamento. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Alfonso Gianni 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.2 e Duca 1.14 e sull'articolo aggiuntivo Molinari 1-bis.01. La Commissione esprime, altresì, parere contrario sull'emendamento Guerzoni 2.5 e parere favorevole sull'emendamento Mazzocchi 2.1 con una riformulazione volta ad abbinare l'emendamento Mazzocchi 2.1 e l'emendamento Guerzoni 2.6.

La Commissione invita al ritiro degli emendamenti Dario Galli 3.1, Gasperoni 3.2, 3.3, 3.4 e Cordoni 3.5, altrimenti, il parere su di essi è contrario. La Commis-

sione invita, altresì, esprime parere favorevole sull'emendamento Gasperoni 3.6 purché riformulato ed esprime parere contrario sull'emendamento Alfonso Gianni 3-bis.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo concorda con il relatore e con quanto da lui sottolineato. Pertanto, esprimo parere favorevole sull'emendamento Alfonso Gianni 1.7, con l'integrazione del subemendamento della Commissione; esprimo altresì parere favorevole sulle riformulazioni degli altri due emendamenti, ai quali il relatore ha fatto riferimento; infine, invito al ritiro degli emendamenti Dario Galli 3.1, Gasperoni 3.2, 3.3, 3.4 e Cordoni 3.5, per la seguente motivazione. Si tratta infatti di emendamenti relativi all'estensione del termine già individuato nel provvedimento; al riguardo, riteniamo che la questione esista, tuttavia pensiamo che essa vada correttamente ricollocata all'interno del dimensionamento del fondo per l'occupazione e quindi non in questa sede. Il Governo già in Commissione, se pur « irritualmente », si è dichiarato disponibile ad accogliere un eventuale ordine del giorno in tal senso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.3

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Per non far perdere tempo a lei, signor Presidente, e all'Assemblea, vorrei motivare congiuntamente gli emendamenti 1.3 e 1.4 a mia firma, poiché essi sono a scalare.

Che cosa mi propongo di sopprimere, togliere e abrogare? La domanda non è retorica perché si tratta di un provvedimento di non semplicissima lettura per tutti e non solo per coloro che non sono competenti nella materia, bensì persino per gli addetti ai lavori. In sostanza vorrei togliere, con l'emendamento 1.3 in modo

più radicale, mentre con l'emendamento 1.4 in termini più moderati, la decurtazione nel tempo della misura dell'indennità di mobilità, che viene qui destinata ai lavoratori che sono stati licenziati e rispetto ai quali è prevista una proroga. La mia è un'obiezione di fondo, che già feci in occasione dei lavori preparatori della legge n. 223 del 1991, in base alla quale non ha ragione logica — anzi dovrebbe non dico essere il contrario ma certamente non dovrebbe valere tale ragione — una decurtazione nel tempo della quantità del sostegno al reddito che viene concesso ai lavoratori disoccupati, che tali sono, in seguito a licenziamenti collettivi, che per definizione non derivano da loro colpa, bensì da ragioni di mercato, da ristrutturazioni o da scelte industriali che sono state ritenute possibili per poter applicare la legge n. 223 del 1991. Sono sempre stato contrario alla decurtazione di tale indennità di mobilità, che già in partenza è pari alla cassa integrazione, che a sua volta è pari all'80 per cento del salario.

Addirittura, durante i lavori della Commissione, è stata introdotta un'ulteriore decurtazione del 20 per cento; si arriva, quindi, rapidamente ad una retribuzione di fatto inferiore al 50 per cento dell'ultimo salario percepito.

Siamo in una condizione nella quale chiedere, poi, ai percettori di questo sostegno al reddito di non svolgere lavori secondari, in nero o, addirittura, se si trovano in determinate situazioni economiche — non geografico-latitudinali —, lavori non solo in nero, non solo nel senso di lavoro sommerso, ma anche dal punto di vista della legalità, diventa francamente difficile. Infatti, non possiamo chiedere a nessuno, soprattutto in una certa fascia di età, di privarsi delle condizioni primarie di sussistenza della propria quotidianità.

Onorevoli colleghi, se decidiamo — come è giusto e come si fa in tutti i paesi più evoluti — di riconoscere un sostegno al reddito di coloro ai quali abbiamo reciso il rapporto di lavoro con l'azienda madre, esso — per il periodo in cui è previsto — deve rimanere nella sua interezza.

Questa è la ragione dei due emendamenti che ho presentato, in quanto uno evita la decurtazione in partenza e il secondo — che è a scalare — evita un'ulteriore decurtazione rispetto a quella iniziale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, esprimeremo voto favorevole sull'emendamento Alfonso Gianni 1.3 e vorrei sottolineare che la nostra decisione deriva dal fatto che qui non siamo di fronte ad una misura strutturale di riforma degli ammortizzatori sociali in quanto, in termini di ridisegno del sistema degli ammortizzatori sociali, si può anche prevedere una formulazione di queste tutele, che siano via via a scalare e anche definite nel tempo.

Tuttavia, in questo caso, siamo di fronte ad una misura che riguarda lavoratori già in essere e, sostanzialmente, casi specifici. Quindi, nel caso specifico, ci sembra opportuno mantenere l'80 per cento dell'indennità di mobilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>413</i>
<i>Votanti</i>	<i>412</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225).</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Strano non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>404</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>221).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>413</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>420</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>228).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>432</i>
<i>Votanti</i>	<i>429</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>199</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>230).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>436</i>
<i>Votanti</i>	<i>429</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>31</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>398).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.7.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>438</i>
<i>Votanti</i>	<i>436</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>418</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>18).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.7, sul quale la V Commissione (Bilancio) aveva espresso parere contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, purtroppo non ho fatto in tempo a chiedere la parola o forse lei non mi ha visto.

Il problema è semplice. Ne ho già parlato ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, nell'intervento che lei, signor Presidente, ha avuto la cortesia di sottolineare come ampio; d'altro canto, essendo soltanto in sei — ho contato i presenti — si poteva disporre di un po' di libertà. Dunque, la finalità del mio dire e del mio emendare è relativa ad un concetto che a me pare di fondo: non si può legare un intervento a sostegno del reddito, a seguito della perdita del lavoro, alla formazione e alla riqualificazione professionale perché penso che la formazione e la riqualificazione professionale debbano essere una costante della vita lavorativa delle lavoratrici e dei lavoratori. Oltretutto, in questo modo, organizzandole per tempo, forse potremmo evitare che i processi di ristrutturazione comportino la diminuzione del personale che, invece, potrebbe essere sufficientemente motivato e riqualificato, senza la dolorosa rescissione del rapporto di lavoro. A maggior ragione, sulla base di tale principio, ritengo illogico collegare l'erogazione del sostegno al reddito per un lavoratore, che è disoccupato non per propria colpa, all'obbligo di partecipare a corsi di formazione. Questa è la mia posizione di principio.

Vi è, poi, un'altra considerazione: il testo del Governo, che — come vedremo — era un po' in contraddizione con il successivo comma 6, non distingue le situazioni nelle quali il corso viene offerto, effettivamente c'è ed è lì a portata di mano, da quelle in cui il corso non è stato istituito: anche se una persona volesse partecipare, non potrebbe farlo per assenza dell'oggetto del desiderio. In questi

casi, evidentemente, non ha senso subordinare l'erogazione dell'indennità di mobilità ovvero la proroga dell'indennità di mobilità alla partecipazione a corsi che non esistono.

Da qui, in Commissione, è nata l'idea di prendere in considerazione il mio emendamento che capovolge il ragionamento, prevedendo che siano gli enti a fornire ai lavoratori la possibilità di partecipare ai corsi di formazione; si è, quindi, ritenuto di poterlo integrare all'obbligo di partecipazione, una volta che questa possibilità sia stata offerta. Capisco il ragionamento ma non lo accetto e ribadisco la mia posizione di principio.

Si tratta di una dichiarazione *ex post*: questa è la ragione per cui ho espresso un voto contrario al subemendamento 0.1.7.1 della Commissione; ovviamente, poiché il testo sul quale stiamo per votare è stato scritto per tre quarti da noi, ci asterremo dalla votazione.

Debbo dire che, in ogni caso, anche con il nostro modesto contributo, il testo è un po' migliorato; quindi, ribadisco che mi asterrò dalla votazione sul mio emendamento, subemendato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.7, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	397
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, si tratta di una conseguenza della logica che ho esposto nel mio precedente intervento. Qui si parla della partecipazione dei lavoratori ai lavori socialmente utili.

Si badi bene: in astratto — ma, purtroppo, soltanto in astratto — ritengo valido il concetto di lavoro socialmente utile. Purtroppo, esso è stato mal applicato al punto che i lavoratori, pur avendo una professionalità, una capacità e una potenzialità di lavoro, non dico elevate, ma più elevate, sono stati impiegati in occupazioni francamente marginali, con una mortificazione professionale e retributiva, in una situazione non utile allo sviluppo civile ed economico del complesso della società.

Su questo aspetto, avanzo due richieste. Quanto alla prima, ancora una volta, chiedo che l'indennità non sia abbinata all'obbligo di partecipazione a qualunque tipo di lavoro socialmente utile che venga offerto.

La seconda proposta contenuta in questo emendamento è che, quando il lavoro socialmente utile viene offerto ed espletato da parte dei disoccupati, a quel punto il loro stipendio non può essere pari all'indennità di mobilità, per di più decurtata del 20 per cento — più il 20 per cento, come abbiamo visto prima, per cui si va al di sotto del 50 per cento del salario —, ma deve essere integrato, a cura degli enti locali che li occupano, al fine di poter parificare questi lavoratori a quelli che svolgerebbero uguale mansione; in alternativa, quanto meno, tale indennità non deve essere inferiore all'ultima retribuzione percepita da loro, in costanza di rapporto di lavoro. Altrimenti, chi glielo fa fare? Non possiamo costringere la gente titolare, almeno dal punto di vista potenziale, di una erogazione assistenziale di sostegno al reddito, a svolgere per forza un lavoro. Se vogliamo che facciano un lavoro, che lo facciano bene, con un minimo di passione e di compartecipazione, dobbiamo almeno elevare il trattamento che

loro percepirebbero se lavorassero al livello dei lavoratori equivalenti o quanto meno al livello di quando lavoratori erano a tutti gli effetti.

A me pare una condizione di buon-senso, che permette poi allo Stato, agli enti locali, ai comuni e a quant'altri, di pretendere da questi lavoratori una erogazione di un lavoro di qualità. Altrimenti, vale un vecchio detto, che non posso dire, per ragioni di eleganza formale, «che a salario di..., lavoro di...». Signor Presidente, completi lei la frase, se vuole.

PRESIDENTE. No, non me la faccia dire. Abbiamo inteso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>431</i>
<i>Votanti</i>	<i>428</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>17</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>411).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>430</i>
<i>Votanti</i>	<i>426</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>17</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>409).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, se si vuole, questo è un po' un emendamento-civetta, visto che si parla di una deroga rispetto ai contratti di lavoro. Io chiedo semplicemente, con un rigurgito concertativo — in questo senso è un emendamento-civetta — che almeno questa deroga avvenga sulla base di un'intesa con le organizzazioni sindacali che siano, però, non maggiormente rappresentative (secondo una formula ormai «cassata» dalla realtà), ma effettivamente rappresentative dei lavoratori interessati. In altre parole, chiedo che questa deroga avvenga sulla base del consenso effettivo.

In questo senso, si tratta di rigurgito concertativo perché presume un'intesa: insomma, se bisogna derogare alle intese precedenti, ci vuole un assenso dei diretti interessati. Anche questo mi parrebbe un emendamento ipermoderato, ma di buon senso, di cui raccomando all'aula l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>438</i>
<i>Votanti</i>	<i>258</i>
<i>Astenuti</i>	<i>180</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>130</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>27</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>231).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.19, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.17 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	432
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Basta !

PRESIDENTE. Colleghi, ha il tempo che gli è consentito dal regolamento.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, ringrazio per il gentile commento del collega e lo stupirò affermando semplicemente che, convinto dalle obiezioni della

collega Cordoni ed inchinandomi alla sua saggezza, ritiro l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	437
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	435
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.20 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	436
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i> ...	436).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 434
Votanti 431
Astenuiti 3
Maggioranza 216
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, questo emendamento riguarda uno sparuto gruppo di lavoratori portuali. A seguito di una serie di riforme e di leggi approvate dal Parlamento i lavoratori portuali si trovano suddivisi in alcuni settori, in alcune fasce di mercato — diciamo così — disciplinate dagli articoli 16, 17, 18 e 21, lettere *a)* e *b)* della legge n. 84 del 1994. Quando vi sono giornate di non avviamento al lavoro, per i lavoratori dipendenti dalle imprese di cui all'articolo 16 — quelle che eseguono i servizi — scatta un meccanismo di cassa integrazione. Per i lavoratori dipendenti dalle imprese di cui all'articolo 18 — i terminalisti — scatta il periodo di cassa integrazione. Per i lavoratori dipendenti di cui all'articolo 17 — il famoso *pool* di manodopera —, anche a seguito della riformulazione della legge approvata recentemente, scatta un meccanismo simile a quello della cassa integrazione per i lavoratori edili. Anche per quanto riguarda i lavoratori di cui all'articolo 21, lettera *b)*, vi è il medesimo meccanismo. Soltanto per un particolare segmento abbastanza sparuto di lavoratori, non so se raggiunge le 25 unità in tutta Italia, concentrati esclusivamente nei porti di Milazzo, Gaeta e Chioggia, quando vi sono periodi di non lavoro non scatta la copertura dell'ammortizzatore sociale. In sostanza, questo sparuto gruppo di lavoratori, che fa riferimento ad un obbligo dettato dalla legge — di essere cioè incasellati nell'articolo 21, lettera *a)* —, è figlio di nessuno, non è prevista nessuna coper-

tura. Attraverso l'emendamento in questione cerchiamo di rendere giustizia a questo piccolissimo numero di lavoratori. Per questo motivo mi permetto di chiedere al relatore ed al Governo un attimo di ripensamento e, se possibile, un accantonamento. Si tratterebbe di un semplice atto di giustizia sociale che riguarda dei lavoratori che, da poco più di un anno, quando è scaduto il periodo di cassa integrazione disposto dalla precedente legge — non riattivato per questo particolare tipo di settore —, si trovano privi di ogni contributo, di ogni ammortizzatore sociale. Siccome, peraltro, questo emendamento non presuppone nessun tipo di spesa — immaginate infatti quanti pochi siano i lavoratori interessati da questo fenomeno — ed essendoci una reale esigenza di reddito per questo gruppo di lavoratori, penso che il relatore ed il Governo potrebbero avere su questo un attimo di ripensamento. Comunque, se si dovesse arrivare al voto chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole, che rappresenterebbe un atto di giustizia nei confronti di pochi lavoratori.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se vi sia un ripensamento al riguardo.

ANTONINO GAZZARA, *Relatore*. No, signor Presidente, confermo l'orientamento precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 427
Maggioranza 214
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 224).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molinari 1-bis.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, con l'articolo 52, comma 46, dell'ultima legge finanziaria è stata prorogata al 31 dicembre di quest'anno l'indennità di mobilità a favore dei lavoratori della Interclim della Val Basento. Si tratta complessivamente di quasi 600 persone che in Basilicata pagano il fallimento dell'industrializzazione della chimica di base dell'ENI in Val Basento, nonché il fallimento dell'industrializzazione legata alla legge n. 219 del 1981.

Per il rilancio economico e produttivo di questi comprensori oggi sono in atto una serie di iniziative come l'accordo della Val Basento, il contratto d'area per questi lavoratori. Tuttavia, il processo è lento e irto di difficoltà; questi lavoratori, che beneficeranno ancora per sei mesi dell'indennità di mobilità, si trovano in una condizione nella quale le prospettive sono molto nebulose. Vi è da aggiungere che molti di loro hanno un'età anagrafica tale da essere molto vicini alla pensione e ciò rende difficile il loro eventuale reinserimento, nonostante sia stato raggiunto un accordo tra regioni e parti sociali che riserva una quota delle nuove assunzioni al riassorbimento del bilancio della mobilità.

L'emendamento in esame, pertanto, si pone come obiettivo quello di prevedere un'ulteriore proroga di 12 mesi dell'indennità di mobilità affinché il percorso intrapreso offra una serie di garanzie per i lavoratori che attualmente sono ricompresi nella platea dei beneficiari. Sei mesi sono un tempo relativamente breve per risolvere problemi di tale portata; pertanto, nella legge finanziaria ci troveremo ad affrontare il nodo delle proroghe degli ammortizzatori sociali.

Chiedo quindi al Parlamento di approvare l'emendamento in esame, anticipando di sei mesi una soluzione al problema che diverrebbe di emergenza, così com'è stato fatto in questo provvedimento

per altri casi analoghi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molinari 1-bis.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	427
Maggioranza	214
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, l'emendamento in esame si propone l'obiettivo di rendere maggiormente duratura una misura importante per i lavoratori, ed io dico anche per i datori di lavoro, delle piccole imprese. Non è la prima volta che questa Camera affronta tale tema.

Nel corso della discussione della legge finanziaria, noi presentammo alcuni emendamenti al fine di prolungare, almeno sino al 31 dicembre 2002, questo importante strumento. Ricordo che si tratta dell'unico strumento che opera come incentivo all'occupazione per le imprese con meno di 15 dipendenti.

Cosa prevede la norma? La norma prevede che un lavoratore licenziato in un'impresa con meno di 15 dipendenti, iscrivendosi alle liste di mobilità, qualora venga assunto, porti in carico uno sgravio contributivo. Si tratta, quindi, di un incentivo alla mobilità che opera nelle piccolissime imprese nelle quali non si pre-